

SOCIETÀ

Raccontare il cibo Il libro di Ballarini I tortellini? Come l'ombelico di Venere

■ Quando esce un nuovo libro di Giovanni Ballarini c'è sempre da aspettarsi delle piacevoli sorprese fatte di notizie e saggi inediti e mai banali ma, soprattutto, impastati di un'intrigante curiosità che spinge il lettore a divorare le pagine. La stessa cosa che è accaduta per i precedenti libri dell'autore: «Cavoli a merenda», «Il boccon del prete» e la «Cucina dei numeri primi». E adesso è la volta del volume «La Regina Margherita mangia il pollo con le dita, miti e leggende della tavola» (Tarka editore di Mulazzo-Lunigiana-patria dei librai). Il titolo del nuovo libro dello scrittore e storico bolognese di nascita, ma parmigianissimo di adozione, trae origine da un detto popolare della fine dell'Ottocento che la borghesia italiana usava e usa tuttora per giustificare qualche trasgressione al galateo o un comportamento irregolare della rigida etichetta della tavola. Questo detto trascende il fatto in sé e si riferisce ad una più complessa situazione culturale come avviene per la gran parte di miti, leggende, favole, proverbi, superstizioni e paradossi in cucina, ieri e oggi. Tutto ciò alla luce del presente in cui



la cucina italiana, e quanto le ruota attorno, si trovano ad affrontare non un'era di cambiamenti, ma il cambiamento di un'era. A questo proposito andiamo a curiosare fra le pagine del libro di questo autorevole autore il quale, oltre a possedere il



dono innato della simpatia (e non è poco al giorno d'oggi), non sbagliremmo definire un guru nel suo genere. Infatti, è presidente onorario dell'Accademia italiana della cucina, oltre essere stato docente universitario presso il nostro Ateneo del qua-

le è professore emerito. Tanti saggi, nel libro, suddivisi in capitoli: «Leggende in cucina ed in tavola», «Favole di fame e abbondanza», «Proverbi mangerecci», «Superstizioni in tavola», «Falso in tavola» e «Paradossi alimentari».

Per quanto concerne il tortellino bolognese, che lo scorso anno visse momenti difficili per una sua ventilata versione... vegetale, la singolare origine, come scrive Ballarini, va ricercata nella «Secchia Rapita» scritta nel 1624 dal poeta modenese Alessandro Tassoni, che narra la rivalità fra i modenesi ed i bolognesi. All'opera del Tassoni si ispirò il poeta Giuseppe Ceri che, in un poemetto, racconta la discesa sulla Terra di Bacco, Marte e Venere venuti a dare man forte ai modenesi. I tre dei si fermarono in una locanda di Castelfranco Emilia. Il locandiere, sbirciando dal buco della serratura le meravigliose bellezze di Venere, riuscì a scorgerne solo l'ombelico e decise di riprodurlo con la pasta sfoglia che stava preparando in cucina inventando, così, il tortellino. Ceri racconta «... l'oste che era guercio e bolognese, imitando di Venere il bellico

e con capponi e starne e quel buon vino l'arte di fare il tortellino apprese». «Se Venere avesse presentato il lato B - si chiede Ballarini - avremmo avuto il panettone»? Altre leccornie letterarie sono racchiuse nel libro. Come certi intrecci leggendario-gastronomici legati a note fiabe come Biancaneve, Pollicino, Il gatto con gli stivali e tante altre.

Nei proverbi mangerecci numerosi gli adagi popolari tipo «a tagliare il formaggio ci vuole un matto o un saggio», «chi adopera l'aglio non fa mai uno sbaglio», «a Carnevale si conosce chi ha la gallina grassa», «la Regina Margherita mangia il pollo con le dita». Particolarmente piacevole il capitolo delle «Superstizioni in tavola» dove l'autore esamina le influenze della Luna, i poteri magici dell'aglio, del sale e dell'olio. Ed ancora: del pomodoro e della «cipolla-meteo», ossia in grado di pronosticare i mesi più asciutti e piovosi dell'anno. A proposito di superstizioni in tavola, l'autore, molto spiritosamente, cita un antico adagio, nemmeno a farlo apposta, di animo napoletano: «essere superstiziosi è da ignoranti, ma non esserlo porta male». Un libro, quello di Giovanni Ballarini, che ogni studioso di tradizioni popolari e di storia della cucina, ha l'obbligo di sfogliare e gustare proprio come un bel piatto di anolini parmigiani o di tortellini bolognesi entrambi fatti seguendo il calco dell'ombelico di Venere.

Lorenzo Sartorio